

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Sonne in vultu animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma togant?

Omnis ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampino N. 4.

INSERZIONI. — Comunicazione al corpo del giornale per ogni spazio di linee cent. 50 — Dopo cent. 80 — Per avvisi dopo la stampa o due colonne, chiedere le condizioni che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina presenziati.

Mercoledì 1 Marzo 1910

Direzione
Udine, Vicolo di Prampino N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno VI. — N. 49

Non discreditate chè non sarete discreditati

(Per intenderci)

Ho visto su alcuni giornali delle osservazioni a certi passi dei miei articoli stati pubblicati in questi giorni sul Crociato.

Ad evitare erronee interpretazioni desidero sin da ora fare poche considerazioni d'indole piuttosto generale.

Anzitutto, come premessa, sappiano quei signori che noi non combattiamo le persone, ma intendiamo bensì di combattere il principio ed il sistema tenuti da loro...

Se il socialismo non fosse un simbolo semplicemente cioè se il socialismo fosse veramente, come dovrebbe essere, ispirato al miglioramento sociale, alla difesa dei diritti, della libertà e della ragione nei confini della legge, senza divulgare la miscredenza, senza divulgare speranze irrealizzabili e idee utopistiche nelle masse incoscienti, causa di discordie nelle famiglie, di odio tra le varie classi e quindi di gravi disordini, saremmo noi pure con esso, saremmo noi pure fieri di appartenervi.

Ma sino a che il socialismo non sarà tale, ossia sino a che la gran parte di esso si affaticherà soltanto per propagare la disubbidienza alla legge, l'odio contro il Re e le istituzioni, per propagare nelle masse la negazione di Dio e di tutto ciò che è Sua emanazione, noi che militiamo nel cattolicesimo (e che ci sentiamo anche devoti al Re) siamo autorizzati a contraporci, con tutte le nostre forze senza perplessità e timore alcuno.

Volete voi divulgare le vostre teorie? Divulgatele pure giacché nulla vi si vieta... ma non ci offendete e non ci provocate.

E vi pare forse che il vandalismo avvenuto qualche anno fa in una città della Toscana per opera dei socialisti, vostri compagni di fede, che tolsero dalle strade ossia dalle pubbliche edicole i santi frantumandoli, che tolsero da una cantonata la targhetta col nome Via S. Francesco sostituendola con altra col nome di: Via XX Settembre; che il chiasso che di spesso si fa attorno al monumento di Giordano Bruno; che la oramai rancida commemorazione della presa di Roma a Porta Pia donde ogni anno si lanciano delle acri invettive contro il Papato; che la sistematica campagna della stampa socialista contro il clero e la religione; che infine le recenti caluniose invenzioni dei fatti di Albano e di Clusone, che tutta questa roba, ed altra ed altra che non menzioniamo, non è lì a provare luminosamente il vostro principio, il vostro sistema, la vostra pertinacia nel discreditare e nel provocare?

Ogni onesto cittadino di fronte ad un tale procedere deve ammettere anche in noi il sacro diritto della difesa, nonché il diritto di usare anche noi sui nostri giornali, senza toccare personalità, un linguaggio parimenti libero — colla differenza soltanto che nell'animo nostro non resta poi ombra di rancore contro chicchessia.

Guagnini.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 28. — Presiede Marcora. Stamane si è incominciata la discussione del bilancio dell'agricoltura. Parlarono gli on. Falci, Cavagnari e Foggi.

Crisi ministeriale?

Roma, 28. — I giornali ufficiali dichiarano infondate le notizie di una possibilità di crisi ministeriale, causata dalle dimissioni del ministro dei lavori on. Tadesco, dopo le dichiarazioni e l'incidente col deputato Prinetti alla Camera.

Però a Montecitorio persiste l'impressione disastrosa per la condotta dell'on. Tadesco ed il malumore per il fatto che

il Presidente del Consiglio non si decide ad intervenire alle sedute della Camera, durante le discussioni sulla questione dei ferrovieri.

Nell'Estremo Oriente

Le mire del Giappone su Vladivostok.

Londra, 28. — La Morning Post ha da Shanghai: Un forte contingente giapponese lasciò il Giappone diretto a Possibey, si crede allo scopo di isolare Vladivostok.

Note e commenti

Viceversa...

Se quella certa stampa senza scrupoli — continuiamo l'argomento di ieri — ci dipinge come ribaldi e non degni di compassione lo zar e i granduchi di Russia; in compenso ci rappresentano come l'ideale dell'uomo ogni popolano che inalbera la bandiera della rivolta. Un carbonaio, un lustrascarpe, un minatore, uno spazzino nascondono sotto i logori cenci un cuore nobilissimo, capace dei più sublimi entusiasmi; e dietro a quella fronte, tormentata dalle intemperie, vegeta un cervello sano, pieno di sconfinati ideali. Onesti a tutta prova, coscienti, fieri del loro carattere... insomma forniti di tutte le qualità richieste dal Lombroso per la formazione di quello che dicesi « l'uomo normale ».

Francamente, non è ridicolo tutto ciò? La miniera, come la reggia, non può alimentare l'uomo bruto, malvagio? La stambega screpolata del cancelluolo non può velare bassezze e turpitudini alla pari di un palazzo granducolo? E non può tra rozzi panni, come tra seriche vesti, palpitar un cuore osceno e delittoso? Noi diciamo di sì, perchè non sappiamo quali moderne materialistiche dottrine si oppongano a ciò.

Anzi se stiamo ad alcune di queste che si fondano nel « dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei » dovremmo concludere che della delinquenza, la corruzione, la malvagità, la bassezza, ecc. ecc. stieno di casa tra la povera gente, perchè mal nutrita, peggio vestita e degenerata dalle sofferenze.

Può eguagliare dunque di giudizio verso le persone che stanno in alto. E ciò in forza di quel principio umanitario che quella certa stampa senza scrupoli ha sempre in cuore... sembra per sempre calpestarlo.

Apriamo una parentesi, che ci si offre opportuna e poi seguiranno.

Le gravi accuse di dissolutezza e di crudeltà che si leggono fatte contro Papi e Principi della Chiesa, e che vengono con ricorsi inappuntabili ripetute dagli asini di tutti i tempi, non sarebbero farina dello stesso sacco? Cioè di quegli eterni detrattori per mestiere, ai quali ogni mezzo è lecito pur di suscitare odio verso le persone e i principi da loro odiati? Noi crediamo di sì.

Confronti.

E veniamo a fare dei confronti a sostegno della nostra tesi.

Il Piccolo di Trieste aveva l'altro ieri una caricatura dello zar. Questi, durante i tumulti di Pietroburgo era raffigurato appiattato sotto il treno, dal quale trememondo sporgeva un tantino la testa come per sentire se i rumori calassero o crescessero. La taccia di uomo pauroso di fronte alle sommosse, data allo zar, è evidente.

Domandiamo ora perchè a Massimo Gorki non si dà la medesima taccia? E si che di lui un suo amico racconta sul *Matin*: « Erano le otto del mattino della domenica russa. Il Gorki nervoso non poteva star fermo e non sapendo in che modo impiegare il suo tempo faceva degli scarabocchi sui fogli di carta e finì per scrivere la famosa lettera al popolo che non è mai stata pubblicata, ma che, dimenticata sul tavolo con alcune note impudenti ritrovate poi nella cartella dello stesso Kedrin, servì come pretesto per l'accusa di alto tradimento diretta contro Gorki e contro Kedrin.

Ad un tratto udimmo una terribile detonazione seguita da altre. Ci guardammo stupefatti e Gorki si mise a piangere come un fanciullo, mettendosi la testa fra le mani. Sopraggiunse in quel momento la sua signora, la quale ci disse

che gli operai erano fucilati dalla truppa e che vi erano migliaia di uccisi e di feriti e che altri fuggivano da tutte le parti inseguiti dai cosacchi.

Si discusse sulla situazione e si decise che Gorki e la sua signora e l'amico Philosophos sarebbero partiti per Riga, perchè troppo compromessi per restare a Pietroburgo. Gorki non voleva partire dicendo che sarebbe stata una vigliaccheria da parte sua abbandonare gli amici e gli operai nel momento critico. Si dovette quasi litigare ».

E magari fu litigato... ma poi Massimo Gorki finì col fuggire commettendo quella che egli stesso aveva definito « una vigliaccheria ».

Altro che sotto un seggiolone dunque al romore secco delle fucilate!

L'altro eroe.

Vediamo il coraggio dell'altro eroe popolare, il pope Gapon. Un ammiratore descrive così sul *Petit Parisien* la sua fuga:

« Gapon si rase la barba, modificò il taglio dei capelli e dei baffi ed indossò un costume da contadino, vecchio e sporchissimo. Quindi fingendosi ubriaco si caricò nel fondo della slitta che l'amico in persona guidava. Partirono da Pietroburgo nella notte del lunedì (23) e fra ambedue portavano 4000 rubli nella cintura. Tre volte vennero fermati per via ed interrogati: Gapon russava con a fianco una bottiglia vuota di *voika* e quello era il suo miglior passaporto.

L'indomani sera, dopo aver camminato senza interruzione e cambiati due volte i cavalli, giunsero a Warborg: un ufficiale di gendarmeria prese a guardarli fissamente ed essi si credettero perduti. Interrogati sulla loro destinazione, risposero che andavano ad Essinford per lavorare in una officina di bottai.

« Si tu chi è Gapon? — domandò l'ufficiale all'amico.

« E' un villaggio; — rispose questi pronto.

« E' una vacca; — aggiunse Gapon. Il funzionario credendo di trattare con due perfetti imbecilli, li lasciò passar oltre.

I fuggiaschi si recarono da un amico e mutarono d'abiti; Gapon apparve un perfetto *gentleman* e l'amico suo si camuffò da domestico. Saliti quindi in slitta a vela, dopo avere in 6 ore percorso i 230 chilometri che separano Warborg da Essinford, si diressero a Obo, piccolo porto della Finlandia. Qui Gapon venne riconosciuto da un professore suo amico, il quale per l'emozione dell'inatteso incontro poco mancò non svelasse il vero essere di lui.

Un battello li portò alle coste svedesi: di lì la settimana seguente il pope ripartì a Parigi e poscia in Svizzera, dove si ritiene si trovi tuttora.

L'eroe, dunque pur di salvarsi, non dubitò guari di qualificarsi perfino « una vacca ». Altro che la paura dello zar!

Ci si dirà: Ma non sono mica tenuti questi che sono i capi del popolo di buttarsi negli artigli dei cosacchi, che li avrebbero appiccicati compromettendo così la stessa causa del popolo? — D'accordo; ma noi rispondiamo: E non sono mica tenuti lo zar e i granduchi di buttarsi tra la plebaglia che li bombarderebbe, compromettendo così la sorte dell'impero!

Con lo stesso occhio conviene giudicare e gli uni e gli altri.

Illusi!

Sicuro; i più onesti dei giornalisti, non osando dir altro, dicono che lo zar e i granduchi sono degli illusi, dei fanatici. Fanatici nel sostenere il loro principio autocratico, per il quale sacrificano vittime sopra vittime. Illusi nel credere che il sangue del popolo, sparso per le vie, cementi questo loro principio. Sarà; noi non conosciamo nè zar nè granduchi.

Ma diciamo che degli illusi e dei fanatici si possono trovare anche tra i capi-popolo. Prendiamo il pope Gapon.

Di lui scrive il *Matin*:

« Il prete Gapon che aveva organizzata la dimostrazione del 22 gennaio era un entusiasta, un illuso. Egli immaginava che le truppe, vedendo le popolazioni operai dirigersi in massa verso il Palazzo d'Inverno non avrebbero osato far fuoco, che sarebbero state vinte dal sentimento di fraternità e che il Governo avrebbe dovuto capitolare. Egli era riuscito a far condividere questa fiducia a

Gorki e ad altri scrittori. Nessuno di essi ammetteva la possibilità di un massacro.

Entusiasta (leggi: fanatico) dunque e illuso anche lui e con lui Gorki e gli altri...

Ci diranno: Ma vi mettete ora a difendere lo zar e i granduchi e la reazione? — No, qui non ci siamo messi a difendere alcuno; ci siamo messi solo a difendere un principio di giustizia, troppo conculcato in questi giorni dagli aruffa-popoli. Per questo abbiamo scritto; e abbiamo creduto nostro dovere scrivere.

Cronaca dell'ostruzionismo

Un manifesto dei ferrovieri.

Roma, 27. — Il Comitato di agitazione riunitosi oggi, ha redatto un appello ai cittadini d'Italia, col quale giustifica l'ostruzionismo e domanda la solidarietà dei lavoratori.

L'appello è giudicato uno sforzo supremo per rialzare le sorti dell'ostruzionismo. Ma sarà vano. Il paese è stanco.

Il contro-ostruzionismo.

Roma, 27. — Gli impiegati superiori delle ferrovie hanno deciso l'ostruzionismo contro il personale. Le punizioni saranno applicate col massimo rigore.

Alla stazione centrale venne iniziato anche l'ostruzionismo contro gli ostruzionisti.

Arrivati dopo tanti stenti i treni in stazione, il personale viaggiante, come di solito fece per andarsene, ma il capo stazione voleva, a termini del regolamento, la consegna minuta delle vetture e della macchina, consegna che si è effettuata dopo una visita accuratissima della macchina e di tutte le vetture, operazione questa che ha trattenuto il personale viaggiante e di stazione per oltre tre ore!

I ferrovieri baruffano fra loro.

Roma, 28. — La *Tribuna* nota che mentre i treni in partenza sono abbastanza gremiti, i treni in arrivo trasportano pochissimi viaggiatori. L'avvenuta soppressione di molti treni ha ridotto alla metà il lavoro della stazione di Roma ed ha giovato a rendere quasi normale l'andamento del servizio, mentre ha pregiudicato l'intero personale viaggiante, il quale è venuto a perdere le propine straordinarie, come il chilometraggio, le cosiddette economie ecc.

La *Tribuna* dice che di ciò molti ferrovieri si lagnano e dichiarano che ormai è tempo di smettere. Tra gli intrasigenti e gli avversari avvengono dispute continue.

Si vuole la prosecuzione.

Milano, 28. — Ieri sera ebbe luogo un numeroso comizio di ferrovieri; fu accolto con entusiasmo l'idea di continuare l'ostruzionismo. Rossetti membro del Comitato di agitazione tornato da Roma con altri membri del Comitato riferì sull'operato della *Costituente*. Si distribuirono dei manifesti da dispensarsi al pubblico contenenti i manifesti della *Costituente*, annunzianti i comizi di giovedì e di domenica e giustificanti presso la popolazione l'ostruzionismo.

Le avventure di un fiero compagno

Mandano da Roma alla Provincia di Provincia:

« Da parecchi giorni si vede girare pel Corso, solo come un cane, il noto Monticelli, prima conosciuto come autore drammatico arcifischiatto e gratuito quanto volgare ingiuratore di tutti i nostri migliori uomini; ed ora meglio rilevatosi come... patrocinatore, a 30 e 50 lire al pezzo, dei catastali.

Dall'*Avanti!* (come scriveva) l'hanno cacciato, dandogli pulitamente dell'*indebitato*; figuratevi quello che ci ha dovuto essere, prima che il Sinedrio lo dichiarasse tale, lui che *canonizzava!* Il Monticelli fu parecchi anni al *Gazzettino* e innalzò il peana del Talamino; salvo ad attacchi poi sull'*Avanti!* Così avvenne per altri fra i suoi ex amici politici, la gratitudine e la delicatezza non erano, come si vede, il suo forte.

Ora il Monticelli solo e senza compagno gira il Corso, forse pensando a certi proverbi...

No; pensando all'assolo verdiano: « Questa è dunque l'iniqua mercede — Che serbaste al canuto guerriero — Questo han premio il valore e la fede — Che han protetto, accresciuto... il » non sappiamo proprio chi! — E il baritone Tudeschini, chi sa per quali contrade gira e cosa pensa!...

La Zemski-Sobor

La *Zemski Sobor* è all'ordine del giorno in Russia, ma che cosa essa sia è poco conosciuto nel mondo.

La *Zemski Sobor* erano la forma russa della rappresentazione del popolo nel governo del paese. Talvolta la si confonde con lo *vetchè* — assemblee popolari — di cui non sono nemmeno la continuazione. Lo *vetchè*, che sparvero al XIV secolo nel principato di Mosca, avevano un'altra origine e un'altra competenza, possedendo la pienezza del potere politico, mentre che le *Zemski Sobor* non avevano che una parte consultativa. Tutta la popolazione aveva il diritto di partecipare alla *vetchè* sia di una città o di una repubblica (Newgorod Pskoffen) o di un principato, mentre partecipare alla *Zemski Sobor* era un dovere per quelli che vi erano inviati sia dal potere, sia dagli elettori.

Le *Zemski Sobor*, come le istituzioni rappresentative di Occidente furono una istituzione creata, dalle necessità della vita politica, per lo sviluppo storico dello Stato russo unificato.

Le *Sobor* dello Stato moscovita, al loro inizio, furono un centro di autorità amministrativa.

Si crede che l'idea delle *Zemski Sobor* come la loro creazione, fosse stata ispirata dalle *Sobor* (assemblee) sanzionate dal clero che si riuniva intorno al metropolitano, per risolvere le questioni relative alla Chiesa russa tutta quanta e che talvolta prendevano parte alle deliberazioni dello zar e della sua *duma* (consiglio) negli affari dello Stato.

La prima *Zemski Sobor* fu convocata dal giovane Giovanni — che poi divenne Giovanni il Terribile — nel 1550, sotto l'influenza del disordine generale. Si conosce molto male la storia di questa prima *Sobor*, e si crede che le riforme di quell'epoca fossero opera sua.

Sedici anni dopo, una seconda *Sobor* fu convocata, a cui fu sottomessa la questione della pace o della continuazione della guerra con la Polonia. Questa *Sobor* era composta: dei membri della *duma* (consiglio) dello zar, della « *sobor* sanzionate » (clero) e da tutti i capi dei *prikoz* (rudimenti dei ministeri moderni); essa comprendeva dunque i rappresentanti dell'amministrazione superiore, mentre la seconda metà era fornita dai membri degli ordini della nobiltà della capitale e dei mercanti; e non si sa se questa seconda metà fosse nominata essa pure dal governo o eletta dagli ordini. L'ultima ipotesi è la più probabile. Ma, nei due casi, questa *Sobor* ebbe dunque per base non il principio elettivo propriamente detto, ma piuttosto il principio censitario o la posizione sociale dei delegati.

Si conosce pure pochissimo la *Sobor* del 1584 che elesse come czar, dopo la morte di Giovanni, suo figlio Fedor. Una nuova *Sobor* elesse come czar nel 1598, Boris Godunoff fu essa convocata dopo la morte di Fedor dal patriarca e dalla *duma* (consiglio) dei boiari. In questa *Sobor* troviamo un nuovo elemento: quello dei nobili, eletti come rappresentanti delle città, in numero di 34.

Così, per effetto dei torbidi di questa epoca la parte delle *Zemski Sobor* si allargò. In un pamphlet politico del XVI secolo l'autore anonimo consiglia allo Czar di avere « intorno a sé ogni anno degli uomini delegati da tutte le città e da tutti i distretti ». L'idea fece allora la sua strada. Lo Czar Vahili Chusky fu deposto, perchè eletto solamente « dai boiari e i moscoviti » e non dai rappresentanti del paese. Lo *Zemski Sobor* convocato dal principe Pejarski e per Kozma Minine per la difesa della patria, separandosi, convocò una nuova *Sobor* dei rappresentanti di tutta la popolazione russa. Questi rappresentanti si riunirono nel gennaio 1613 ed elessero, il 7 febbraio il nuovo Czar Michele Fedorovich Romanoff; questa *Sobor* si sedette a Parlamento per due anni, lavorando con lo Czar per ristabilire gli affari del paese.

Questa fu l'età aurea delle *Zemski Sobor*.

Questa prima *Sobor* dell'era del Romanoff fu seguita da altre convocate nel 1615, 1619. Non si hanno notizie sull'anno 1620, ma dal 1621 al 1622 una nuova *Sobor* si sedette di nuovo a Mosca. La loro azione è grande perchè trattarono tutti gli affari interni ed esterni dello Stato. Il governo si rifugiò dietro l'autorità delle *Sobor* sopra tutto quando si tratta

di imposte. Poi, il paese, una volta salvato e stato affermato, il Governo non convocò più Sobor per dieci anni. Ma la disgraziata guerra con la Polonia l'obbligò di nuovo a convocare una Sobor dal 1632 al 1634 (in vista sopra tutto di nuove imposte) e poscia nel 1637 (complicazione con la Turchia) e nel 1642 (per decidere se bisognava accettare dai cosacchi la città di Azow presa da essi ai Turchi.)

Le Sobor dunque divennero una istituzione di Stato, la cui autorità andò sempre crescendo. Esse si componevano sempre di due parti: una rappresentante la amministrazione superiore (il governo, il palazzo e il clero) l'altra era composta dei rappresentanti eletti dai nobili, dai commercianti e dai paesani; quest'ultimi furono rappresentati sicuramente alla Sobor del 1613; quanto alle altre Sobor si suppone che i paesani vi fossero rappresentati dai delegati della città. Si convocavano le Sobor con missive speciali inviate ai governatori o agli altri capi di unità amministrative. La circoscrizione elettorale era costituita dalla città e dal distretto, la cui estensione influiva sul numero dei rappresentanti, che d'altronde non era fisso. Mosca aveva sempre il maggior numero di rappresentanti.

Le elezioni si facevano per ordine separatamente. Gli ordini potevano inviare un maggior numero di delegati mandati dal governo, ma non avevano il diritto di inviarsene meno. Si suppone che i delegati portassero seco dei cahiers dei loro elettori; non si sa chi pagasse le spese di questa rappresentanza. L'obbligo di inviare e dei delegati di andare lascia supporre che le spese gravassero sui contribuenti. Le Sobor si riunivano nel palazzo dello Czar, che le apriva con un discorso della corona che, poscia era distribuito manoscritto ai delegati per ordine, che essi stessi si dividevano per classi. Questi ultimi deliberavano separatamente e portavano le loro risoluzioni in iscritto. Allo Czar e alla sua Duma apparteneva riassumere delle opinioni emesse. La decisione della Sobor non era obbligatoria per lo Czar, ma ugualmente le loro decisioni coincidevano.

L'iniziativa legislativa — a giudicarne dai fatti — apparteneva allo Sobor. Il figlio di Michele, Alessio, fu pure eletto dalla Sobor, la cui parte diminuisce di poi a misura che il potere dello Czar si consolidò. Nel 1648, la Sobor fu convocata per la redazione del codice. Nel 1650, fu convocata a causa della rivolta di Pskoff; Nel 1651 per esaminare l'offerta di Lamelnitzky per l'annessione della Piccola Russia e nel 1653 per risolvere questa questione. Fu questa l'ultima Sobor propriamente detta. Quelle che si convocarono poscia non ebbero il carattere delle precedenti e furono piuttosto delle commissioni consultative convocate dal governo per le questioni più o meno gravi. Si suppone che una di queste commissioni esse come czar Pietro, figlio di Alessandro (Pietro il Grande).

Dopo il 1698 sparisce anche questa vestigia delle Sobor e il potere degli imperatori diviene un ente indivisibile. Allora comincia il movimento — la tensione verso la libertà politica — di cui parla Speransky.

E questo movimento non si ferma, non si fermerà per ora.

Gli intellettuali, i professionisti, le zemstvo, la nobiltà continuano a votare e a inviare al governo i loro reclami; essi domandano delle riforme liberali basate sulle garanzie legali della libertà. Gli operai di Pietroburgo e di tutti i grandi centri — che il governo russo vuol presentare sottomessi dopo averli massacrati — partecipano a questi reclami e si ribellano allo stato attuale delle cose.

Eredità funesta

Questi aveva trent'anni; era alto, gracile, alquanto curvo, col petto incavato; tossiva ad ogni frase, nel vederlo si domandavano come resisterebbe all'etisia che gli rodeva lentamente i polmoni. Le labbra sottili non conoscevano più il sorriso, lo sguardo non conosceva altro fuoco che quello fuggitivo dell'ubriachezza. Stanco della vita di Parigi, un giorno era rientrato nel castello paterno per passarvi un ultimo autunno, e da due anni mercè un miracolo d'amore materno, la madre lo obbligava a vivere.

Forse lo avrebbe guarito, tutto è possibile all'amor delle madri, se per sua sciagura Ettore di Sablé non fosse stato invitato alle cene di Massimo. Ei ritrovò nel maniero di Marolles le stesse orgie che a Parigi. Ricadde nelle sue debolezze vigliacche, e parecchie volte alla settimana mentre la signora di Sablé lo credeva addormentato, Ettore vuotava i nappi di sciampagna in mezzo a coloro che egli chiamava suoi amici. Ei non conservava alcuna illusione, sentiva la vita che gli si andava spegnendo e bramava di perderla in un'ultima ebbrezza.

Di fronte a questo movimento generale noi non vi troviamo nemmeno un Mirski; non vi è più governo generale e si studia a far regnare l'ordine a Pietroburgo, le autorità si disputano fra loro in attesa di un domani in cui si produrrà qualche cosa di decisivo. Intanto ogni russo a cui si domanda lo scopo della rivolta vi risponde: — O la Zemski Sobor o la bomba!

La Cassa Nazionale di Previdenza incomincia gli assegni di invalidità

Sono compiuti i cinque anni d'esercizio della Cassa Nazionale di previdenza; pertanto incomincia ad andare in vigore il disposto dell'art. 12 della legge così concepito:

« La chiusura e liquidazione (del conto individuale di ciascun iscritto) è fatta a qualunque età qualora sia debitamente accertata l'invalidità dell'iscritto, non prima però che siano trascorsi almeno cinque anni dal versamento della prima rata di contributo ».

E' evidente quindi che per tutti gli iscritti alla Cassa anteriormente al febbraio 1900 incomincia a decorrere il beneficio all'assegno d'invalidità.

Risulta che la misura di questo assegno per l'anno 1905 potrebbe essere di L. 80: il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza, nella sua prossima convocazione sarà chiamato a deliberare in proposito.

La crisi ungherese

Il programma del Gabinetto d'opposizione.

Vienna, 28. — Kossuth, in un articolo nella Zepi, dichiara che le opposizioni coalizzate hanno un programma perfettamente costituzionale non contenente nessuna parte antidinastica.

Questo programma non comprende né l'abolizione del compromesso del 1867, né l'istituzione di un'unione personale.

Questi punti appartengono esclusivamente al programma del partito indipendente, mentre il governo non sarebbe l'espressione di questo partito, ma dei partiti d'opposizione coalizzati.

Ogni governo costituito all'infuori della coalizione sarebbe impossibile.

Il palazzo pontificio di Avignone

Si ha da Parigi: Si annuncia che il palazzo dei Papi di Avignone sarà evaquato dalle truppe che si sono accasermate da più di mezzo secolo.

Ei era veramente tempo, perchè alcune parti dell'antica residenza pontificia cadono letteralmente in rovina. Gli affreschi meravigliosi che decoravano gli appartamenti pontifici sono stati graffiati da mani vandaliche sotto uno strato d'imbiancatura.

La restaurazione del palazzo dei Papi porterà delle grandi spese che il municipio di Avignone pensa di rifondere col istituire nello stesso palazzo un museo di arte religiosa.

La cappella papale, la sala del conclave gli appartamenti privati saranno restituiti come ai tempi di Gregorio XI.

Il progetto d'altra parte, non è nuovo. Già Napoleone III aveva curato a far restaurare il grandioso monumento la cui disposizione compreso il mobilio, doveva essere identica a quella primitiva.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Non l'aveva resa né abbastanza nobile né abbastanza utile per rimpiangerla. Per non aver mai cercato emozioni sane, sognato un grande ideale, abbracciato sublimi idee, se ne andava mollemente, vilmente, oramai incurabile, ignorando ancora due cose sublimi: un lavoro nobilitante, un santo amore. Ei comprendeva sua madre; gli pareva al di fuori dell'umanità.

— Come state, caro mio? gli domandò Massimo.

Tanto bene quanto è possibile... Sameran mi cura ufficialmente coll'arsenico e col cognac; io preferisco il cognac... Ei parla di mandarmi per il rimanente dell'inverno sopra montagne coperte di neve... pare che questo sia un rimedio sovrano per le malattie di polmone... Nuovo sistema... Altra volta si mandavano i miei confratelli a Nizza... Sembra che ciò il spicciasse troppo per le corti...

— E forseché partirete dietro un consiglio di quel pazzo di Sameran?

Partirei sarebbe dura; quanto al vostro epiteto riguardo al dottore, lo credo severo. Quel buon uomo è dottissimo. Un membro dell'Accademia, il quale conosce la mia famiglia, diceva testè il gran bene di lui. Se Sameran lo volesse guadagnare a Parigi delle somme enormi; ma è un originale, ama il villaggio di Marolles, la sua antica clientela, i suoi poveri.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

27 febbraio.

Quanto possa un popolo cristiano.

Venerdì notte giunsero a Muris, frazione di Ragogna, tre carri portanti tre campane del complessivo peso di 35 quintali fuse dalla Ditta Polf. Sabato mattina le campane già erano a posto sul campanile, nuovo anch'esso. Ieri si ebbe la festa d'inaugurazione. Quel paese di circa mille abitanti, steso alle falde della montagna di Ragogna, colle vie coperte da archi, collo scampanio e col concerto in *mi-re-do* diffidente un'onda armoniosa, riuocata di allegro suono, là dove in passato ronzavano solo due *pettegole*, colle vivaci marcie della cortesissima banda di Madrisio, coll'affluenza dei forestieri passò un giorno che resterà indimenticabile.

Funzionò il Rmo Mons. P. Di Lena Prot. Ap., predicò alla messa bassa sul nuovo altare di S. Agnese e poi alla messa solenne, con musica del Pianis, il Rmo mons. P. Gori, il quale parlò del simbolo della campana voce di Dio e dai tre nomi dati a quelle del nuovo concerto *S. Croce, Maria, Agnese* ebbe largo campo per salutari istruzioni.

A sera, la banda e le campane rallegravano a gara il numeroso popolo brato fuori di sé, compiacentisi dei sacrifici coronati con tanta pompa di festa: il pirotecnico sig. G. Fontantini lanciava le bombe, faceva pirottare le sue girandole, rubava i lunghi ooh... alle bocche aperte all'ammirazione: il cappellano di Pigoano D. G. De Monte, al piano delle campane e sulla guglia del campanile ne accendeva un ruscicissimo incendio. Solo senza parole ammirava, godeva il caro cappellano del luogo D. Valentino Cuffolo che efficacemente legò nella concordia il suo popolo e lo condusse attraverso sacrifici fatti volenterosamente al compimento della doppia opera, campanile e campane.

Sulla porta del campanile sta la lapide: *Jesus Redemptori Populus Muris — Octavio 1895 1902 — Erezit*. L'egregio ing. A. Locatelli progettò e condusse l'esecuzione dell'artistica torre alta m. 43.

Bravo quel prete, bravo quel pugno di generosi cristiani; hanno goduto ieri una festa che fa loro immenso onore. Quando lasciò Muris dopo la breve visita vespertina, era calata la notte, tacevano le campane, riposava il borgo: ma da certe stanze veniva il magolio proceca di note di danza: il carnevale ci aveva messa la coda e la dimenava ancora!

S. Giorgio di Nogaro

28 febbraio.

A laltaro.

Lunedì il nostro egregio medico dottor Celotti si univa in matrimonio con la gentile e buona signorina Eva Maria Ferrari, figlia al comm. avv. Pio Vittorio Ferrari, nostro ex sindaco e ora Prefetto a Massa-Carrara. Notizie di là recano che la festa nuziale riuscì solenne sotto ogni riguardo.

Domenica sera, alle 9, seguì il matrimonio civile, del quale furono testimoni l'avv. Fabio Celotti, fratello dello sposo, il cav. Beltrami, intendente di Finanza, e il cav. Bertolassi, vice-presidente della Deputazione Prov. in rappresentanza del Presidente.

Gli invitati erano una settantina, ma l'ostrosionismo ferroviario ne trattene circula venti. Biglietti e lettere di congratulazioni a iosa; solo i telegrammi furono più di 40, fra i quali notevole quello di S. E. il ministro Giolitti e sua signora, quello del nostro Municipio e quello del sig. Eugenio Ferrari e famiglia, zii della sposa.

Ieri mattina seguì il matrimonio religioso, nella cappella del palazzo ducale — sede del Prefetto — restaurata per la

Massimo alzò le spalle. — Ho meno fiducia che voi nella scienza; prima che passino otto giorni, mio zio sarà affilato ad un altro medico. Ettore diede in uno scoppio di risa. — Bè tiro! — disse.

Massimo stava per domandargli la spiegazione di questa parola, quando entrò Luciano Grand-Prè. Quasi era un giovane di vent'anni. Intelligente, dotato di molte facoltà, turbato nella ricerca dello strano faceva versi con ritmi rari nei quali il pensiero era affogato sotto la ricercatezza delle forme.

Questo adolescente che non avrebbe domandato che di schiudersi, chiudeva gli occhi alle cose ridenti e sublimi per non vedere che schifezze nasconde, e per non dipingere che spettacoli strazianti. Ed era proprio terribile lo ascoltare quel fanciullo, sciupava una specie di genio in dipingere sozzure e nel descriverla poz-zanghera. Senza dubbio lo sguardo della sua intelligenza si era atrofizzato per sempre; ma a Parigi si conosceva il suo nome, ed egli faceva parte di un cenacolo di seguaci di Apollò.

Massimo lo amava per questa depravazione precoce, e gli sembrava un piacere raffinato ascoltare in alte strofe le bestemmie di quell'adolescente.

Carlo di Chamigny, che gli teneva dietro, era tutto diverso. Grande, robusto, rubicondo, cacciatore emerito e famoso

circostanza, S. E. Mons. Miniati, Vescovo di Massa, si affrettò gentilmente di unire nel modo indissolubile dell'amore benedetto da Dio, davanti all'altare i due sposi. E fu lui quindi, coadiuvato da due canonici, che compì il rito religioso. Dopo il quale disse belle, appropriate parole, che commossero ed edificarono gli sposi e gli astanti.

Nell'ampia e pittoresca sala da ballo poi seguì il *lunch*, servito in modo principesco. Durante questo vennero letti i dispacci e le carte di augurio. Tra gli auguri, commoventi le parole dell'avv. Fabio Celotti. Disse di essere stato incaricato dal padre, prima di morire, di portare il suo bacio a Eva, a questa nuova sua figlia che sarebbe venuta ad allietare la sua casa e che egli moriva senza conoscere.

I regali furono una infinità e molti di stupendi: argenteria e utensili di casa. Fino alla partenza degli sposi una vera reassa si notava davanti al palazzo... Insomma una festa indimenticabile. Gli sposi partirono alle 3,50 per Roma. A loro i nostri auguri. x.

Agli sposi e alle famiglie Ferrari congratulazioni e auguri. La Direzione.

Sappada

27 febbraio.

Grande bufera di neve — Valanghe — Grave infortunio — Guardie di finanza sorprese e bloccate dalla neve — Confronti

Dopo molte giornate belle, benchè eccessivamente rigide e ventose, la sera del 21 correnti cominciarono a nevicare — nevicò continuamente il 22 e il 23 con impeto e bufera terribile. Neppur oggi ha cessato del tutto. Nove nuova m. 1,50; complessivamente con la vecchia m. 2. L'enorme quantità di neve questa volta portò una fuocissima conseguenza.

La mattina del 22 il fendineve della Impresa Gioacchino Kratter e Comp. con grave fatica, benchè al timone vi fossero parecchie paia di cavalli e buoi, penetrò per la valle che da Sappada conduce in Comelico. Giunto il lentissimo traino in una posizione scoscesa e percorsa da valanghe, tutto all'improvviso sopravvenne una valanga. Uomini ed animali e il fendineve stesso furono alla rinfusa precipitati per la china ripida. Parte dei conduttori si riebbe subito, parte restarono per alcun tempo sepolti nella neve privi di sensi, non sollecitamente scoperti si riebbe. Gli animali si riebbe pure tutti con lievi contusioni e con parecchie rotture di corna. Ma par troppo l'operaio conduttore d'impeto di buoi, Fanner Giuseppe che si trovava dove più forte era l'impeto, fu asportato più lontano e più gravemente investito dalla neve, e oltrechè dalla neve, fu oppresso dal peso d'un bus malamente trascinato sopra dalla corrente.

Quando, dopo sollecite ricerche, fu scoperto era già cadavere, morto per asfissia. Ma dell'età di 47 anni; lascia moglie e sette figli, alcuni di ancor tenera età. Trasportato a casa, si attende ancora, mentre scrivo, il sopralluogo dell'autorità competente per le solite formalità di legge. Il tragico fatto che poteva avere ancora più funeste conseguenze facendo ancora altre vittime, impressionò vivamente tutto il paese, e si domanda se con tale evidente pericolo sia necessario andare avanti col fendineve.

Anche due guardie di finanza della brigata di Sappada, l'altra sera, erano uscite per una solita perlustrazione: evidentemente sorprese dalla neve non ritornarono più. Ieri il resto della brigata fece diligenti ricerche, ma ancora non si hanno tracce, e si è in grave pensiero sulla loro sorte.

Ecco le brutte sorprese che ci regala l'inverno di questi paesi alpini, oltrechè tenere bloccati per più mesi gli abitanti fra gli immensi cumuli di neve e tra il rigore del clima che quest'anno segnava spesso più di 20 gradi sotto zero!

bevitore, non amava Parigi, ma prendeva posto in tutte le partite di piacere dove si potesse favellare di cervi e di cinghiali. Strinse la mano a Luciano così forte da farlo gridare, cominciò il racconto di un'avventura di caccia, e lo continuò finchè Damiano non venne ad annunziare che si era dato in tavola.

Si sarebbe detto che il cameriere intendente volesse dimostrare che valeva gli stipendi esorbitanti da lui pretesi in quel giorno. La mensa, coperta di fiori e di frutti rari, scintillava al lume delle candele. Dei brucia-profumi spandevano un odore inebriante per la vasta sala, e, contrariamente a quanto spesso accade, fin dal principio del pasto i convitati si mostravano di una loquace gievata. A misura che si versavano i vini e si vuotavano i flasci, la conversazione si accentuava.

Ettore di Sablé parlò di Parigi con entusiasmo, raccontando feste indimenticabili, invidiando coloro che potevano rinvolarlo.

Luciano di Grand-Prè descrisse con bizzarra vena una festa ideale quale la vagheggiava. Le vivande di Eliogabalo eran nulla a confronto di quella descritta da lui, strana, esuberante di una poesia materialista.

Ti giuro una cosa, mio piccolo Luciano disse Massimo; quando sarò milionario copierò il tuo « menu » e tu pre-

— Sono spontanei i confronti tra la campagna libera e le comode carrozze e carrozzelle del sottostante Friuli e la vita siberiana che si deve menare fra questi monti. Quali meravigliose sorprese se per un inverno solo avvenisse l'inversione delle parti!! Germanus.

Prato Carnico

27 febbraio (ritard. t.)

Nevicate — Un ragazzo travolto da una valanga.

Da otto giorni a questa parte quassù nevica incessantemente. La visibilità è interrotta causa l'altezza della neve. Ieri una frusta di ragazzi mentre giocava sul piazzale della chiesa venne investita da una valanga. Il fanciullo Giovanni Clauter-Piera che non fu lesto a fuggire rimase travolto. A stento alcuni popolani poterono estrarlo. Fortunatamente il suo stato non è grave. R.

Vendoglio

28 febbraio.

Meglio tardi che mai.

Il giorno 17 corr. m. questa società cattolica di M. S. dietro regolare invito del Consiglio direttivo, tenne l'adunanza generale ordinaria per la lettura ed approvazione del resoconto consuntivo dell'anno 1904 e per la votazione delle cariche cessanti.

Dalla lettura del resoconto, si riscontrò che molti furono i sussidi pagati ai soci nello scorso anno, di modo che si aspersero L. 75 in più degli introiti, cioè vennero incassate L. 409 e spese L. 484. Ciò dimostra che la nostra Società nella scorsa annata ha fatto del gran bene ai soci.

La votazione delle cariche fu molto compatta e dimostrò la gran fiducia che hanno i soci nelle persone che vennero elette. Si elessero: presidente Mattioni Pietro; assistenti Vidoni Francesco e Baschera Gio Batta; tutti questi nuovi eletti.

Vennero rieletti nel posto che occupavano i tre consiglieri: Spizzo Giovanni, Moretti Massimo e Patriarca Francesco. Certi che la Società nostra continuerà a fare molto bene in paese e fuori, vogliamo sperare che sempre nuovi soci vengano ad accrescere il numero ed il fondo di cassa, perchè possa dispensare i suoi benefici sempre su più larga scala. Un socio.

Pagnacco

28 febbraio.

Festa religiosa di beneficenza.

A Zampis di Pagnacco, domenica 5 marzo, vi sarà una festa di beneficenza. I bravi e buoni artisti dell'amiano colle, prima di semiarsi in terre straniere, idearono ed ottennero di celebrare tale festa straordinaria, proprio nel 1° anniversario dell'inaugurazione del campanile e loro campane, frutto dell'unione e del loro sudore.

Orario:

Ore 9,12 Messa parrocchiale, con cantoria di Pagnacco.

Ore 13. Comincerà a suonare la banda cattolica di Passone.

Ore 15. Funzione vespertina e parole di circostanza da un illmo Monsignore della Metropolitana udinese.

Il cielo doni bel tempo che buone intenzioni ci sono. Valentino.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4

Si raccomanda alle Associazioni cattoliche di mandare a prendere al nostro Ufficio, o far richiesta, dell'*Almanacco dell'Emigrante* per il 1905, il cui costo è di cent. 10 la copia, perchè sia dispensato agli emigranti, siccome contiene tante cose utili per chi si reca all'estero.

Dovendo le spese di porto essere rifuse, si consiglia di mandare a prendere le copie occorrenti al nostro Ufficio, vicolo di Prampero numero 4

La Presidenza.

siedersi all'ornamento del pranzo.

— Ti avverto che questo capriccio costerà una somma pazzia.

— Tanto meglio, per mille diavoli! Che rinvincita non ho diritto di prendere? Certo, amici miei, voi siete graziosi, e vi ho tutti in preggio; ma che differenza se invece di queste cene di contrabbando io vi ricevo nel mio palazzo a Parigi! Non più impicci, non più pastole, non più concessioni che mi credo obbligato a fare al paese. Allora si che Luciano avrà ragione! Oh! di qual vita avrà bisogno per compensarmi di quella che conduco ora!

— Francamente, non è triste, fece Chamigny.

— Non è triste! lo credi perchè mi rifaccio sulle notti! Ma i giorni non li conti per nulla? Non è nulla abitare Marolles, prestarsi ai capricci d'un vecchio podagroso la cui esistenza si prolunga in modo inatteso...

— Scandaloso! — aggiunse Carlo Bel-loir.

— La parola è forte! arrischiò Chamigny.

— Ecco! disse Leone, gli zii non sanno morire quando conviene.

— E non sarà certo Sameran che ti darà una polvere « ad hoc ». Fai bene a cambiar medico.

(Continua)

Il Telefono del QUOTIDIANO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Giovedì 2 - s. Simeone.

Fiere e mercati della provincia: Gorizia, Milano, Sacile, Cervignano.

Direzione Prov. delle Poste e Telegrafi di Udine

AVVISO.

Durante l'ostuzionismo ferroviario il corso dei pacchi postali andrà soggetto a gravissimi ritardi. Di conseguenza sarà conveniente l'astenersi dallo spedire merci deperibili, tenendosi presente che in ogni caso l'Amministrazione postale declina qualunque responsabilità sia per ritardi come per deperimento della merce spedita per tal mezzo.

Il Direttore Provinciale.

Pei dazieri.

Ci venne ieri comunicato, troppo tardi per la pubblicazione, il testo della lettera che il Ministro delle Finanze ha diretto all'on. Solimbergo che tanto s'interessa della sorte dei dazieri in caso di una possibile trasformazione tributaria:

Roma, 24 febb. 1905.

Onorevole collega,

Ho letto ben volentieri l'ordine del giorno dei dazieri di Udine, nel quale si fanno voti per un'equa tutela del personale, che rimarrà eventualmente senza impiego, in seguito alla soppressione delle barriere nei Comuni chiusi.

A tale proposito debbo osservare che trattandosi di personale Municipale, tocca alle Amministrazioni locali di provvedere, come hanno fatto sin qui i Comuni nei quali è già stata soppressa la cinta daziaria. Ad ogni modo, poichè riconosco l'equità della domanda, ti assicuro che nel disegno di legge che si sta preparando, non si mancherà di tener presenti, per quanto sarà possibile i voti dei dazieri. Credimi sempre affo.

A. Maiorana.

Onorevole sig.

Avv. Giuseppe Solimbergo
Diputato al Parlamento.

Anticipata chiusura del giuoco del Lotto.

D'ordine del Ministero, causa il servizio irregolare ferroviario, si chiude il giuoco domani sera Giovedì alle ore 7 precise.

Beneficenze

Per l'Ospizio Mons. Tomadini:

L'on. Consigliere d'Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese elargì agli orfanelli L. 100.

In morte del prof. Pietro Binini: signori Centasso Giovanni e Carbonaro dott. Giovanni offrono L. 2.

In morte di Fantolini Antonio: il sig. Manni Filippo offre L. 1.

In morte del cav. Gio. Maria Cantoni: la nob. Famiglia Lovaria offre L. 5.

In morte del prof. Federico Viglietto: il dott. Antonio Carbonaro offre L. 5.

In morte del cav. dott. Egidio Giacomini: il sig. Stefano Masciadri offre L. 5.

La Direzione porge le più vive grazie.

Pel Ricreatorio Festivo Udinese:

La Banca Cooperativa Cattolica offre lire 5.

La Banca Popolare Friulana offre L. 50.

In morte di Fantolini Antonio: il sig. Daniels Angelo offre L. 1.

In morte di Martinis: N. N. offre L. 1.

In morte di Carlo Lusa: la famiglia del prof. Luigi Bernardi offre L. 2.

La Direzione porge vivi ringraziamenti.

La Banca cooperativa cattolica di Udine ha offerto L. 50 al Patronato operaio femminile udinese (via J. Marinoni).

Il Comitato direttivo ringrazia.

La Banca cattolica ha graziosamente elargito la somma di L. 75 alla P. U. delle Signore della Carità.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 febbraio 1905:

Table with 2 columns: Banca/Ente and Valore. Includes Banca d'Italia (L. 1150), Ferrovie Meridionali (754.50), Società Veneta (450), etc.

Table with 2 columns: Ferrovie and Valore. Includes Ferrov. Udine-Pontebba (L. 513.50), Meridionali (367), etc.

Table with 2 columns: Fondiaria Banca and Valore. Includes Fondiaria Banca It. (L. 508.75), Cassa r., Milano (511.75), etc.

Table with 2 columns: Valore and Valore. Includes Francia (oro) (L. 99.96), Londra (sterline) (25.20), Germania (marchi) (122.36), etc.

Agli abbonati morosi

Quegli abbonati che ancora non hanno soddisfatto l'abbonamento sono pregati a farlo tosto.

Quei pochi che non pagarono ancora l'anno decorso 1904 sono avvisati che entro brevi giorni verrà loro sospeso l'invio del giornale se non si mettono in regola. L'Amministrazione.

Ringraziamento.

Il Seminario ringrazia la Banca Cattolica per la somma di lire 100 elargita per i chierici poveri.

Grande esposizione di doni per beneficenza.

Quinto elenco dei doni ed offerte pervenute al Sodalizio Friulano della Stampa per la grande esposizione di doni per beneficenza che seguirà prossimamente in Udine.

Cav. Leonardo Vitalba consigliere delegato di Prefettura, Udine, portacenere per sigari in argento dorato e cesellato.

Co. Gustavo Freschi ex deputato al Parlamento, servizio per birra in cristallo.

Antonio Volpe, premiata fabbrica sedie, Udine, una lettiera di legno curvato.

Domenico Bertaccini, Udine, cuociuova di ottone nichelato finissimo, 2 grattugie formaggio: una in metallo bianco brevettata, l'altra in metallo colorato.

Salvatori Vittorio negoz. coloniali Chiavris, due pacchi candele, quattro scatole sardine all'olio, quattro amido.

Serafini G. B. farmacista, Tarcento, L. 5.

Lorenzini Giovanni, mastellaie, Ampezzo, tre mastelle in legno, otto forme in legno per formaggio.

Da Candido Domenico, Udine, dodici bottiglie della sua specialità Amaro d'Udine.

Cugnago Franceschina, Treviso, due portaritratti.

Badolo Clorinda, Treviso, portafrutta di cristallo, un portacenere ed un vaso per sigari in porcellana.

Fontana nob. Amedeo fotografo, Treviso, ingrandimento fotografico rappresentante lo stradone di Tricesimo ed il paese omonimo.

Biliani Valentino, Udine, due foulards seta.

Gentili Benedette, Udine, due vasi tonno all'olio, due vasi conserva pomodoro.

Civran Arcangelo negoziante, Tarcento due tiro a segno inoffensivi per ragazzi.

Morasutti Achille, Udine, lucerna « Splendor » da tavolo, termometro, calamaio da tavolo.

Nidasio Lorenzo, Udine, campanello da tavolo in metallo bianco.

Tocchio Antonio, Udine, (seconda offerta) vaso in ceramica per fiori.

Dall'Oglio ved. Furlan Clorinda, Treviso, sottofiasco ricamato in panno.

Famiglia Mander, Treviso, medaglione di porcellana, porta-salviette di cuoio, portamonete e spilli.

Sorelle Bianchi, Treviso, quadretto, ginocchio.

Marini E'vira, Treviso, porta sale e pepe in cristallo.

Marcolin Pietro libraio, Treviso, Agenda.

Parma Adolfo bottigliera, Udine, due bottiglie rosolio e una scatola biscottini.

V. B. di Udine, L. 2.

Zorzi Raimondo libraio, Udine, vol. 1 Bertana Emilia - Vittorio Alfieri studiato nel pensiero, nella vita e nell'arte - N. 9 calendari illustrati, due copie Manuale Completo per le maestre.

I doni e le offerte dovranno essere indirizzati al segretario del Comitato spettacoli dott. Virginio Doretta via Calzolari 7, o direttamente al Sodalizio della Stampa via della Posta 42, Udine.

Si frattura una gamba.

Stamane verso le ore 10 certa Luigia Vattolo d'anni 61 fu Giubba da Tricesimo attraversando via della Posta avendo posto il piede su una buccia d'arancio cadde fratturandosi la gamba destra al suo terzo inferiore.

CRONACA RELIGIOSA

In S. Nicolò - Udine procede felicemente il Carnevale santificato. Preparato il terreno dalla parola opportuna e zelante dei sacerdoti di qui che si sono incaricati di predisporre gli animi, il P. Missionario D. Pietro Zampieri, Arciprete di Cà di Durva va innanzi a gorfa vele, colla sua feconda, persuasiva e gradevole predicazione. Si spera raccogliere largo frutto degli apostolici suoi sudori e che domenica si avrà anche copia la Generale Comunione.

Avviso al Rev.mo Clero.

La sottoscritta, conduttrice dell'Albergo all'Ancoira d'Oro sito in piazza del Duomo, si pregia far noto di aver ampliato il suo Albergo unendovi ad esso il locale interno messo del tutto a nuovo. Il primo dei due locali sarà esclusivamente destinato per uso del Rev.mo Clero, che in esso troverà comodo e decente alloggio, con ben disposta sala per conversazione, e stanze per Restaurant con servizio affidato a pratico cameriere. - Si lusinga di vedersi onorata dal concorso del Rev.mo Clero. Maria ved. Cecchini.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 28 Febbraio 1905.

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes ATTIVO (Cassa contanti L. 42.719.37, Mutui e prestiti 7.558.624.53, Buoni del tesoro, etc.) and PASSIVO (Dep. nomin. 234010 L. 2.572.054.54, Id. al portat., etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes OPERAZIONI (La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento, etc.)

Advertisement for OLI D'OLIVA per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia. Includes an illustration of a woman holding a basket.

Advertisement for Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23. Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis.

Advertisement for Gabinetto dentistico CESARE CRACCO Direzione medico-chirurgica. Estrazioni senza dolore, Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI. UDINE - Via Gemona, n. 26 - UDINE. N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Advertisement for Casa di cura chirurgica del Dott. Metallico Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì.

UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Antica ditta GODIN di Francia

Advertisement for Caloriferi igienici. Campionario di Articoli Brevettati DELLA Antica ditta GODIN di Francia. Cucine economiche tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile. Includes an illustration of a radiator.

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi:

Un grandioso e ricchissimo PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.35) interamente dorate con ricca cimasa e bracciale intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,45.

Altra statua simile alta metri 1,05.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroferari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Advertisement for Innocente Giacobbi UDINE Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Apparatì elettrici Articoli per illuminazione a gaz.

Advertisement for Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 2

UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA Antica ditta GODIN di Francia

Advertisement for Caloriferi igienici. Campionario di Articoli Brevettati DELLA Antica ditta GODIN di Francia. Cucine economiche tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile. Includes an illustration of a radiator.

